



# Il sindacato va all'attacco "Servono controlli continui va scoperchiato il caporalato"

"Il conto non torna tra il numero degli impiegati e i carichi di impegno necessario. Vittime immigrati che sono più fragili"

di **Azzurra Giorgi**

Lo chiedono i lavoratori, ma anche i sindacati. Dopo il blitz al mercato degli ambulanti di San Lorenzo del mese scorso la Cgil di Firenze, con la Filcams, invoca che si approfondiscano «tutti gli aspetti di illegalità diffusa in quel mercato». Tra le vie piene di articoli di pelletteria e souvenir, «c'è un enorme carico di ore per singolo banco. Il nastro orario è di 15-16 ore: c'è chi monta le bancarelle, chi vende, chi smonta e riporta in magazzino. Per ogni banchino servirebbero 4-5 persone. Considerando il numero di banchi e i giorni di lavoro a fine anno si presume di arrivare a un fatturato imponente ma di cui non si riesce a definire con chiarezza i contorni» spiega Silvio Berlingieri, responsabile dell'ufficio vertenze della Cgil di Firenze, da tempo impegnato sul tema.

Ci sono dubbi e timori su ciò che ogni giorno accade in quell'area del centro: «Apprezziamo l'intervento dell'ispettorato. E ci piace pensare di aver dato un contributo a quest'iniziativa con l'attivi-

tà politico-sindacale che svolgiamo ogni giorno - dice Elena Aiazzi, che nella segreteria Cgil si occupa di mercato del lavoro e legalità -. Ora speriamo in ulteriori accertamenti: dalle verifiche sull'assegnazione degli spazi alla corretta regolarizzazione del lavoro, dall'aspetto fiscale alla provenienza delle merci in vendita. Oltre al rischio, per non dire certezza, di caporalato».

La preoccupazione è per i lavoratori che stanno tra i banchi. Perlopiù immigrati, e quindi «più ricattabili. C'è poi chi, anche tra loro, si è insediato in modo diverso per cui vi sono prestanomi, sfruttati, semi-regolari, in un bacino di gestione dell'immigrazione favorito da leggi nazionali da cambiare» continua Aiazzi. Il sindacato spera di intercettare chi viene sfruttato portandolo dentro al progetto Soleil della Regione (di cui sono partner, oltre alla Cgil, Anci e l'Altro Diritto) che mira, appunto, a togliere i lavoratori dallo sfruttamento e accompagnarli a un altro impiego regolare e tutelato. «Le condizioni salariali appaiono omogenee nella loro irregolarità, qua-

si ci sia una sorta di borsa del lavoro nero che livella la reciproca concorrenza. Un cartello che impone i salari sulla piazza - prosegue il segretario generale della Filcams di Firenze, Maurizio Magi -. Ma è un tassello di un sistema più ampio, che ha a che fare con questo tipo di turismo che produce, in generale, precarietà e povertà. Fino a fenomeni estremi di illegalità». Negli anni, ricordano, il mercato è cambiato. «Nasce dalla tradizione manifatturiera fiorentina ma la qualità si è persa. E chi è stato titolare delle aziende che prima producevano e vendevano, oggi o le ha vendute o le ha affittate, magari a un prestanome» continua Berlingieri. Il sistema «va cambiato - conclude Magi -. In città si è cominciata una battaglia contro il lavoro povero, ad esempio con l'ultimo protocollo sugli appalti pubblici firmato col Comune. Ma anche il contrasto al lavoro irregolare e illegale è una priorità, a partire dalle associazioni datoriali. In Italia abbiamo lanciato la campagna "Mettiamo il turismo sottosopra", ma qua bisogna partire anche da San Lorenzo Sottosopra: non vi può essere sviluppo senza legalità».

